



Gran Torino (116')

U.S.A. (2008)

di **Clint Eastwood**

con C. Eastwood, B. Vang, A. Her, C. Carley,
A. Douglas Smith, C. Hardrict, G. Huaes.

In una Detroit che patisce la scomparsa delle case automobilistiche, *Gran Torino* inizia col funerale della moglie di Walt Kowalski. Lui, reduce della guerra in Corea che ha lavorato per una vita alla Ford, non vuole lasciare la sua villetta in mano agli asiatici che stanno ripopolando il vecchio quartiere.

Perdonare è perdonarsi

Walt è un uomo “tutto di un pezzo”, che non ha bisogno di niente e di nessuno: disprezza i due figli per come hanno educato i nipoti e perché sa che lo vorrebbero in un ricovero, sembra odiare “cordialmente” i vicini asiatici che chiama senza timore “musi gialli”, rinfaccia al prete che lo viene a trovare la sua inesperienza di fronte alle difficoltà della vita, lui che è stato inaridito e reso cinico dalla tragedia della guerra. Quando poi uno di questi ragazzi, Thao, cerca di rubargli la sua splendente Ford Gran Torino, Walt è pronto a imbracciare il fucile e farsi giustizia da solo. Ma la vendetta di una gang di asiatici sul ragazzino (il furto doveva essere una prova di coraggio per essere ammesso) sposta la canna del fucile di Walt, e la direzione della storia. I vicini, grati della sua protezione, riescono a staccare Walt dalla sdraio della sua veranda offrendogli cibi sempre più succulenti; Kowalski impara che non sono coreani ma *hmong* (che vivono tra Cambogia, Laos e Vietnam) e inizia a sviluppare un particolare sentimento nei confronti di Thao, facendosi carico dei problemi materiali del giovane ed introducendolo al mondo dei grandi, dandogli delle prospettive, comportandosi insomma come un padre.

Per Walt, al quale nella vita sono rimaste solo la splendida Gran Torino e il proprio orgoglio, iniziare a convivere con gli altri è come accettare la propria diversità, le proprie contraddizioni. Tutto il film inizia ad essere pervaso di una nuova speranza fatta di volti, famiglie, inviti a cena e preti tenaci che non mollano la presa fino a quando non ti converti. Eastwood mette a tema due grandi parole: la tradizione, simboleggiata da una macchina vecchia e splendida da affidare ai posteri, e il sacrificio gratuito di sé che per la prima volta, nel cinema di Clint, genera una vita e non soltanto dolore. La vita e la morte, la gioia e il dolore, il dono di sé: tutto ciò è comprensibile solo appartenendo a qualcuno.

Altri titoli di Eastwood: *Gli spietati* (1992), *Lettere da Iwo Jima* (2006), *Changeling* (2008)



CMC
CENTRO CULTURALE DI MILANO